

Milano - Sabato 24 Luglio 2021

Da Loreto allo scalo Greco

Progettazione di squadra

e principi socio-sostenibili

Maran sui bandi di C40: terza fase con piazza d'Armi

A questo giro, prima dell'ex Macello ci sono state l'agorà su tre livelli, la «Molecola», i muri poetici e i frutteti, le «rambla» verdi. Al debutto, invece, un teatro delle terme, l'«Innesto», un edificio green votato alla ricerca e un ostello. Per il futuro, per un'eventuale nuova tornata si guarda a un'area simbolo, anche se non è di proprietà comunale. «Nel prossimo mandato la sfida potrebbe essere coinvolgere un'area come piazza d'Armi — si sbilancia l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran — dove nascerà un parco più grande del Sempione, ma ci sono da recuperare le aree degli ex magazzini». Si chiude la seconda edizione di Reinventing cities, l'esperimento lanciato ormai quattro anni fa dalla rete di città ambientaliste di «C40» per rigenerare i buchi neri che accompagnano lo sviluppo di ogni metropoli. Lo strumento scelto sono bandi internazionali che guardano più alla qualità del progetto che all'offerta economica, senza mai dimenticare il risvolto sostenibile degli interventi, rivolte a cordate di professionisti, aziende e investitori.

Nella sua declinazione milanese, il progetto simbolo è sicuramente il più ambizioso. E rientra nella rosa di gare appena archiviate. Piazzale Loreto: una delle porte d'accesso della metropoli, un luogo carico della celebrità storica consegnata dalla fine di Mussolini, una ferita urbanistica lunga quasi un secolo, di fatto un confine invisibile tra la città di corso Buenos Aires e quella di via Padova. Dovrà diventare una grande agorà verde su tre livelli: un piano ribassato ad «anfiteatro», la piazza «a raso» ottenuta con l'apertura del mezzanino della metropolitana e le «foreste sospese» dei padiglioni in legno destinate ad attività commerciali, svago e uffici. «Sarà uno dei simboli della Milano olimpica del 2026», giurano da Palazzo Marino.

Si immagina di rivoluzionare una piazza, si prova a cambiare un quartiere. È il caso della Bovisa, da sempre tormentata tra il suo passato industriale e un presente incentrato sulle giovani truppe del Politecnico. Nei nove ettari stretti tra i campus e la Goccia s'inserirà la «Molecola»: due studentati, residenze per l'affitto, edifici in legno, spazi per il coworking, nuovi alberi, campi sportivi, percorsi ciclabili e quant'altro. È votato più al verde il progetto sui 15mila metri quadrati di Crescenzago, dove planeranno una nuova piazza e una «rambla» verde, attraversata da un percorso ciclopedonale, per ricucire la stazione della metropolitana della M2 al Parco Lambro. Poco distante, anche la rinascita dello scalo di Lambrate punterà sugli stessi ingredienti: tre grandi piazze, in un quartiere che oggi non ne ha; case per studenti; un nuovo parco di 41mila metri quadrati; frutteti; e un florilegio di poesie lungo i vecchi muri della ferrovia.

L'orizzonte temporale, un po' per tutti, resta l'appuntamento invernale con il mondo in programma fra cinque anni. Sono tutti progetti ancora sulla carta, al momento. Ma qualcosa si muove, anche se bisogna proseguire la carrellata agli interventi dell'edizione del debutto. Il progetto di social housing che si innesterà allo scalo di Greco è in fase di approvazione. Alle Scuderia de Montel, a San Siro, sono pronte a partire le bonifiche del parco che circonda le terme. Cantiere già attivo invece in via Serio. Qua, a sud dello scalo Romana, sorgerà un nuovo polo dedicato alla ricerca scientifica in campo oncologico, con un edificio che sarà interamente percorso da una spirale verde.